

F. A. PENNACCHIETTI

Tre iscrizioni cristiane inedite di Hierapolis Frigia

Estratto dalla

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

Anno XXXIX - nn. 1-2

CITTÀ DEL VATICANO

PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

1963

TRE ISCRIZIONI CRISTIANE INEDITE DI HIERAPOLIS FRIGIA

Nei lavori di scavo e di sistemazione delle necropoli a nord e a nord-est di Hierapolis Frigia, che sono stati effettuati dalle Missioni Scientifiche del Levante * sotto la direzione del Prof. Paolo Verzone¹ durante le estati 1960, 1961 e 1962, è venuto alla luce un numero non indifferente di nuove iscrizioni sepolcrali in lingua greca che si aggiunge al già noto materiale epigrafico della città, pubblicato da W. Judeich nel 1898².

Tra queste iscrizioni due sono senza dubbio cristiane, mentre una terza potrebbe essere anche giudaica.

1. La prima iscrizione³ è stata rinvenuta nel 1960 nella necropoli collinare a nord-est di Hierapolis, liberando la facciata della tomba a camera con frontone che reca l'iscrizione n. 281 della silloge di Judeich. Attorno al suddetto edificio, che è situato sul declivo ad ovest del « Martyrium » ottagon⁴ di San Filippo, ad un livello piuttosto alto, sono apparsi tre sarcofagi di forma presso che uguale, scolpiti in pietra calcarea, di cui due sono disposti, l'uno di fronte all'altro, in posizione perpendicolare alla facciata e ai due lati dell'ingresso, mentre il terzo è adiacente al fianco destro della tomba. L'iscrizione che ci interessa occupa il lato lungo rivolto ad ovest del sarcofago a destra dell'ingresso (fig. 1).

* Esprimo la mia devota riconoscenza al Direttore delle Missioni Scientifiche del Levante, Prof. Doro Levi, al Direttore della Missione Italiana di Hierapolis, Prof. Paolo Verzone e al Prof. Giancarlo Susini.

¹ P. VERZONE, *Le campagne 1960 e 1961 a Hierapolis di Frigia: Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, N. S. XXIII-XXIV (1961-1962) 633-47.

² W. JUDEICH, *Altertümer von Hierapolis* (Berlin 1898) 67-202.

³ L'iscrizione corrisponde al numero 2 della silloge di un primo gruppo di 50 iscrizioni inedite di Hierapolis che sarà pubblicata nel prossimo numero dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene. Le altre due iscrizioni corrispondono rispettivamente ai numeri 48 e 11.

⁴ P. VERZONE, *Il Martyrium ottagon a Hierapolis di Frigia: Palladio*, N. S. X (1960) 1-20.

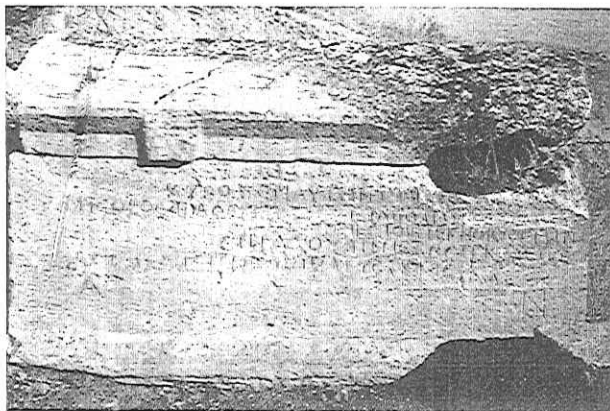


Fig. 1

Larghezza dello specchio epigrafico 241 cm., altezza dallo zoccolo 76 cm. Altezza delle lettere da 4 a 5,5 cm. Tutte le lettere conservano l'originale coloratura in rosso:

κὲ ὁ περὶ αὐτὴν τόπος
 ἡ σορός διαφέρει [] Ἱεραπολίτη []
]ι κὲ τοῖς τέκνοις αὐτῶν
 ἑτέρῳ δὲ οὐδινὶ ἐξέστε κεδεῦσε.
 εἰ τις δὲ, δώ(σ)ει τῷ ταμίῳ χρυσὰ (νομίσματα) δέκα.

Α

Ω

« Il sarcofago / e lo spazio attorno ad esso / appartiene a ... Ierapolita ... e ai propri figli A nessun altro sarà permesso di seppellire. Se però qualcuno (lo facesse) darà all'erario dieci monete d'oro. Alfa. Omega ».

Osservazioni testuali

La prima riga dell'iscrizione è stata aggiunta in un secondo tempo e si ricollega a ἡ σορός della seconda riga.

Il testo è costituito da tre frasi, di cui la seconda e la terza seguono una formula molto frequente a Hierapolis. La frase iniziale con il verbo διαφέρω è invece alquanto rara. Tale formula ricorre infatti in qualche iscrizione tombale dal quarto secolo in poi.

1.1 in. e 1.3 in., κὲ per καί.

1.2 med., διαφέρει per διαφέρει; cfr. *Judeich* n. 81, 85 b, 112, 136, 268 e 305.

1.4 med., οὐδινὶ per οὐδενί; ἐξέστε per ἐξέσται.

1.4 ex., κεδεῦσε per κηδεῦσαι. Lo scambio vocalico ε per η è attestato nelle iscrizioni *Judeich* n. 56, 1.2, *Μενοδότω*; n. 234, 1.3, τῆ e n. 273, 1.5-6, δανάρια.

1.5 in., la formula con cui si indica la pena risulta incompleta, mancando il predicato della protasi: εἰ τις δὲ (ὑπεναντίον ποιήσει).

1.5 med., δώ(σ)ει, lap. ΔWΕΙ

Osservazioni paleografiche

Caratteri: Α (1.6, Α), Δ, Ε (1.4 med., ex.; 1.5 in., Ε), Κ (1.4 ex., Κ), Ν (1.5 ex., Ν), Σ, Π, Ρ, C, Υ (1.1 med., Υ), Χ, W.

Alla quinta riga si noti l'abbreviazione Ν per νομίσματα, che non compare in nessun'altra iscrizione di Hierapolis.

Commento

L'iscrizione ci informa che il sarcofago apparteneva a una famiglia di cristiani (si vedano i simboli dell'alfa e dell'omega) composta da due coniugi e da un numero imprecisato di figli. Ad eccezione dell'etnico del capofamiglia, Ierapolita, tutti i nomi di persona sono stati accuratamente erasi. Non è da escludere l'ipotesi che l'erasione sia stata voluta dagli stessi destinatari del sarcofago, per un atteggiamento di modestia e di umiltà cristiana. Altrimenti è verosimile che l'erasione si sarebbe estesa all'etnico e forse anche ai due simboli cristiani. Non è inoltre da escludere che la famiglia cristiana abbia impiegato un sarcofago in origine anepigrafe, il quale sarebbe appartenuto a qualche congiunto di Apollonio Lagineo, il personaggio che è menzionato sia nelle iscrizioni degli altri due sarcofagi, sia su quella della tomba a frontone (*Judeich*, n. 281, 1.2) di cui abbiamo parlato all'inizio. I tre sarcofagi infatti, per la loro ordinata disposizione attorno alla tomba e per la loro uguale fattura, sono molto probabilmente contemporanei. Al contrario, l'iscrizione cristiana, rispetto alle iscrizioni vicine, è posteriore di qualche secolo. Dalla tipologia dei suoi caratteri essa è databile al IV secolo o anche più tardi.

2. La seconda iscrizione⁵ è stata rinvenuta nel 1962 sulla tomba a camera n. 161 della vasta necropoli che si estende sulla

⁵ Vedi nota n. 3.

pianura a nord di Hierapolis. La tomba è immediatamente adiacente alla strada che in antichità conduceva a Tripoli sul Meandro e a Filadelfia e ha la parte anteriore completamente libera e in piena luce. Non di meno l'iscrizione è sfuggita a tutte le precedenti ricerche; essa occupa la parte inferiore del cornicione, che funge anche da architrave, e continua sul masso a destra dell'ingresso. Qui l'iscrizione è stata completamente erasa. Al disotto dell'erosione, in basso a destra, è incisa una croce monogrammatica. I due sarcofagi disposti sul tetto della tomba sono anepigrafi.

Cornicione:



ἡ σορός κέ ὁ περὶ αὐτὴν τόπος σὺν τῷ ἡρώϊω

Masso:



« Il sarcofago e lo spazio attorno ad esso assieme alla tomba (sono di...) ».

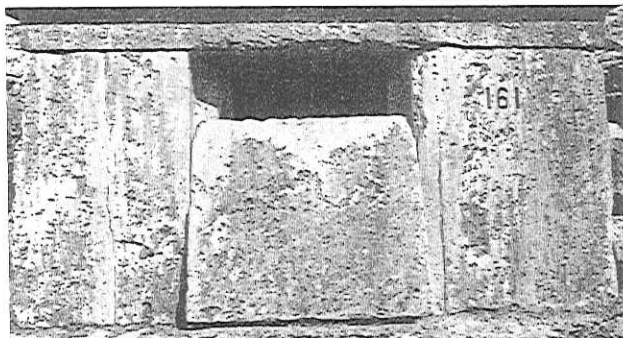


Fig. 2

Altezza del cornicione-architrave iscritto 13,5 cm., lunghezza 274 cm. Altezza della croce monogrammatica 19 cm., larghezza 13 cm. Altezza delle lettere circa 6 cm. (fig. 2).

Osservazioni testuali

Il testo, per essere inciso su una tomba a camera, inizia in un modo alquanto insolito. A Hierapolis, infatti, le iscrizioni degli edifici tombali iniziano normalmente con la menzione dell'edificio (*ὁ βωμός, τὸ μνημεῖον, τὸ ἡρώϊον*) e nominano in seguito gli altri elementi che eventualmente ne facessero parte. In questo caso, invece, è nominato in primo luogo un sarcofago, come se l'iscrizione fosse iscritta su di esso e l'edificio costituisse un elemento del tutto secondario.

l.I *in.*, κέ per καί.

l.I *ex.*, si noti ἡρώϊον in luogo di ἡρώϊον.

Osservazioni paleografiche

I caratteri di questa iscrizione sono molti simili a quelli dell'iscrizione precedente, ad eccezione degli omega che qui sono tondeggianti anziché ad angoli acuti. Si noti la legatura tra sigma e cappa che non compare in nessun'altra iscrizione di Hierapolis.

Commento

Nella presente iscrizione c'è da notare non solo lo scarso rilievo dato all'edificio sepolcrale, il quale viene nominato alla fine quasi come un elemento accessorio, ma anche il fatto che, contrariamente alla prassi comune, è menzionato soltanto uno dei due sarcofagi che sono posti sul tetto. A mio avviso la cosa va spiegata con l'ipotesi che uno dei due sarcofagi sia stato reimpiegato da un cristiano quando ormai tutto il complesso sepolcrale era in abbandono. In questo caso, infatti, per il nuovo destinatario il sarcofago sarebbe stato la cosa più importante e la tomba a camera sarebbe stata ricordata solo più perchè serviva di sostegno e si prestava meglio del sarcofago ad essere iscritta. L'altro sarcofago, non essendo più riutilizzato, sarebbe stato dimenticato.

Il nome del destinatario è stato eraso come nell'iscrizione precedente. Può darsi che egli stesso abbia voluto cancellare il proprio nome per spirito di umiltà. La croce monogrammatica che chiude il testo non compare in nessun'altra iscrizione funebre. La sua

presenza e la tipologia dei caratteri indicano che l'iscrizione risale al IV o al V secolo dopo Cristo.

3. La terza ed ultima iscrizione⁶ che presentiamo in questa sede è stata rinvenuta nel 1961 su un sarcofago in pietra calcarea che si trova presso l'angolo posteriore sinistro della tomba n. 40 della necropoli nord, in posizione perpendicolare alla strada principale. L'iscrizione occupa la metà destra del lato lungo rivolto a



Fig. 3

Η ΣΟΡΟΣ ΚΑΙ Ο ΠΡΟΙ ΑΥΤΗΝ
 ΤΟΠΟΣ ΜΑΡΑΥΡΛΥΣ ΙΜΑΧΟΥ
 ΤΥΔΙΟΚΛΕΟΥΣ ΕΝΚΕΚΗΔΕΥ
 ΤΛΙΑΥΤΟΣ ΚΗΔΕΥΘΗΣΕΤΑΙ ΔΕ
 ΑΥΡ ΜΑΡΙΑ ΚΑΙ ΤΡΑΙΑ

ἡ σορός καὶ ὁ προὶ αὐτὴν
 τόπος Μάρ(κου) Ἀυρ(ηλίου) Ἀυσιμάχου
 τοῦ Διοκλέους, ἐν ᾗ κηθήδευ
 ται αὐτός, κηδευσθήσεται δὲ
 Ἀυρ(ηλία) Μαρία ἢ καὶ Τραία.

⁶ Vedi nota n. 3.

nord ed è coperta da strati di muschio secco. Lunghezza del sarcofago 236 cm. (fig. 3).

Altezza delle lettere 4,5 cm.; interlinea 3 cm.

« Il sarcofago e lo spazio attorno ad esso (sono) di Marco Aurelio Lisimaco (figlio) di Diocle. In esso è stato sepolto lui e sarà sepolta Aurelia Maria detta anche Traia ».

Osservazioni testuali.

La formula adottata ricorre nella maggior parte delle iscrizioni funebri di Hierapolis.

Osservazioni paleografiche.

Si noti la presenza di due forme di alfa e di omicron: Α, Α̅; Ο, ο.

Legature: tra η e ν, 1.1 *ex.*; tra ν, η e κ, 1.3 *med.*; tra η e σ, 1.4 *med.*; tra η e κ, 1.5 *med.*

Commento

I destinatari del sarcofago sono probabilmente due coniugi. La donna doveva essere una cristiana o un'ebrea, perchè è da escludere che *Maria* sia il gentilizio femminile di *Marius*. Il gentilizio, infatti, è già rappresentato da *Aurelia*. Un'altra Aurelia Maria compare in *Judeich* n. 225, l.4. Il nome *Maria* compare inoltre in *Judeich* n. 80, l.3 (= *Corpus Inscriptionum Iudaicarum* n. 779). Il nome *Traia* è invece attestato solo in questa iscrizione.

La tipologia dei caratteri e la presenza del prenome e del gentilizio *Marco Aurelio* sembrano indicare che l'iscrizione risalga al III secolo dopo Cristo e che sia in ogni caso posteriore alla *Constitutio Antoniniana* (212 d. C.) con la quale Marco Aurelio Antonino Caracalla ha conferito a tutti gli uomini liberi dell'impero la cittadinanza romana.

* * *

Dei tre ritrovamenti che sono stati oggetto del presente studio, la prima e la seconda iscrizione cristiana assumono un particolare interesse per essere contemporanee al grande santuario in onore di San Filippo, Apostolo dell'Asia, che di recente è stato individuato e in gran parte scavato sulla collina a nord-est di Hierapolis⁷.

⁷ Vedi nota n. 4.